

Katy e Suzanne: due gemelle

Katy e Suzanne: two twins

Emanuela Quagliata ¹

¹ Psicoanalista, membro ordinario SPI e International Psychoanalytic Association, Roma

Sommario Il presente contributo riproduce, su autorizzazione della Casa Editrice Astrolabio e per gentile concessione della dott.ssa Emanuela Quagliata, il quinto capitolo del volume *Neonati visti da vicino*, edito nel 1993, pietra miliare dell'osservazione psicoanalitica del bambino. Pagine preziose che illustrano magistralmente il metodo Tavistock, lungo lo sviluppo di due gemelle durante il loro primo anno di vita. Dal racconto clinico emergono i processi di strutturazione del sè, l'interazione tra fattori costituzionali e ambientali, le relazioni interpersonali tra loro e le figure di attaccamento, ma anche l'influenza che le esperienze prenatali sembrano aver avuto sulle caratteristiche fisiche e comportamentali alla nascita.

Parole chiave Osservazione, modello Tavistock, gemelli, psicoanalisi

Abstract The contribution reproduces, with the authorization of Astrolabio Publishing House and the kind permission of Emanuela Quagliata, the fifth chapter of the book *Neonati visti da vicino*, published in 1993, a milestone in psychoanalytic observation of children. These valuable pages masterfully illustrate the Tavistock method through the growth of two twins during their first year of life. The clinical account highlights the processes of self-structuring, the interaction between constitutional and environmental factors, interpersonal relationships among them and attachment figures, as well as the influence that prenatal experiences appear to have had on physical and behavioral characteristics at birth.

Key Words Observation, Tavistock model, twins, psychoanalysis

Kairòs - Sguardi sull'età evolutiva

ISSN 3035 - 2975 - DOI: 10.82063/k250302

Numero 3, anno 2025, pp. 4 - 22

Licenza: questo articolo è distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>

L'osservazione riferita qui è nata da un interesse circa le questioni di ereditarietà e ambiente. Speravo anche che l'osservazione dello sviluppo di due gemelli mi avrebbe permesso di esplorare la complessità delle identificazioni e della formazione dell'identità, e di comprendere alcuni fattori di rischio specifici dei gemelli.

Non fu possibile trovare una coppia di gemelli/e monozigoti ma una coppia composta da due gemelle dizigotiche, nate, premature di nove settimane, con parto cesareo. Una delle due, Suzanne, a un certo punto era stata in una condizione di grave pericolo in quanto schiacciata su un lato del ventre dall'altra bambina. Quando si udì un solo battito cardiaco e per Suzanne sembrava non esserci più nessuna speranza, si rese necessaria un'operazione d'urgenza. Così alla nascita la situazione fu molto più complessa di quanto avessi previsto. La riflessione sull'importanza dell'esperienza prenatale, sia per il successivo sviluppo delle bambine, sia per lo stato psicologico dei genitori, fu una parte significativa dell'esperienza. L'interesse per la differenziazione tra aspetti innati e acquisiti della personalità dei gemelli ha ceduto il posto al coinvolgimento nel dramma penoso dei loro primi mesi di vita; in una situazione d'angoscia tanto reale per la sopravvivenza, sono stata trascinata in un vortice di emozioni e preoccupazioni.

I GENITORI

Sono stata presentata ai genitori in ospedale da una suora infermiera, cinque giorni dopo la nascita delle bambine. La madre, una signora di colore sui trent'anni, era a letto, con l'aria assonnata e sofferente. Sembrava aver dimenticato quello che l'infermiera le aveva detto il giorno prima circa il mio desiderio di osservare lo sviluppo delle bambine; spiegò che stava ancora prendendo molti farmaci, che le davano una grande sonnolenza per tutto il giorno. Poi entrò nella stanza il padre, parlando a voce piuttosto alta e con tono entusiasta, come per compensare la debolezza e la voce a malapena udibile della moglie. Mi disse che nelle rispettive famiglie erano nati gemelli, e che quindi non li sorprende che anche loro ne avessero avuti. Io ero sorpresa dal fatto che i genitori non mi facessero domande sulla mia richiesta di svolgere osservazioni regolari. Sembravano molto contenti dell'idea di avere una visitatrice settimanale. E ciò mi fece chiedere se forse non erano una coppia molto isolata.

La madre mi disse che il parto era stato molto doloroso, "un'esperienza terribile". Lo sviluppo intrauterino delle bambine era stato apparentemente normale per i primi mesi. Intorno al sesto mese, vedendo un'ecografia, la madre disse che una delle gemelle sembrava una scimmia ed era terrorizzata dall'idea che potesse "essere subnormale". Mi raccontò di aver detto al marito: "Non voglio quella bambina se non è normale". Una successiva ecografia mostrò che una delle bambine era in una posizione molto pericolosa, schiacciata dall'altra, e si sentiva un solo battito cardiaco. A questo punto la

madre fu sottoposta a un parto cesareo d'urgenza e le gemelle nacquero premature di nove settimane. Ma una di esse, mi disse la signora, quella che era stata schiacciata, di fatto era stata concepita dopo e aveva un ritardo nello sviluppo di cinque settimane e quindi era prematura di quattordici settimane. Quando andai a farle visita la prima volta, la madre non aveva ancora visto le bambine dal momento che non poteva alzarsi per andarle a vedere nell'incubatrice. Era convinta che una delle due fosse morta, finché il marito non le mostrò alcune fotografie per rassicurarla *.

Mi disse che probabilmente le avrebbe viste l'indomani per la prima volta.

Il racconto che la signora mi fece della gravidanza e del parto era poco chiaro in alcuni punti; ne parlava come se l'avesse imparato a memoria. Non c'era spazio per le domande, e questa abitudine di non fare o porsi domande, più tardi si rivelò una caratteristica della sua personalità. Darò una breve descrizione dei genitori utilizzando materiale raccolto nel tempo.

La madre dimostra molto più di trent'anni ma probabilmente è più giovane. Proviene da un piccolo villaggio dell'Africa orientale dove ancora vive il resto della sua famiglia, a parte una sorella più giovane che vive a Londra con loro.

Il suo corpo e la postura sono tipicamente africani, ma il viso ha tratti nettamente asiatici derivati dalla famiglia del padre. Non l'ho mai vista indossare abiti di lana neppure quando faceva molto freddo; anche le bambine non sono mai state coperte sufficientemente, pur non godendo di ottima salute.

La madre è piuttosto sovrappeso e dà l'impressione di una donna fisicamente forte. Le sue mani sono grandi come quelle di un uomo.

Ha un viso molto dolce e quando sorride sembra molto più giovane. Il tono della voce è molto delicato e parla un inglese piuttosto scorretto. Era venuta a vivere a Londra con la sorella minore circa dieci anni prima e aveva trovato lavoro in uno degli aeroporti fino a che si era sposata. Al lavoro aveva conosciuto il marito, che sembrava esattamente il suo opposto.

Il padre si presenta come persona molto efficiente, istruita e affascinante, e tende a usare le sue qualità per sottolineare le carenze della moglie. È un uomo sui quarant'anni, piuttosto basso e grasso. Lavora di notte all'aeroporto e spesso era per questo presente durante le osservazioni. È molto bravo nel fare lavori manuali e, quando era a casa, era sempre indaffarato nel migliorare la loro abitazione; probabilmente a volte ciò gli serviva per sottrarsi al coinvolgimento familiare e forse rappresentava anche un suo modo di contribuire alla vita domestica.

La madre aveva un'istruzione molto scarsa e il marito era solito reagire alla sua ignoranza con arroganza e impazienza. Lei sembrava non risentirsi per questi atteggiamenti, come se si aspettasse di essere trattata in questo modo. La loro relazione sembrava basarsi sull'aspettativa che la moglie si occupasse di tutti gli aspetti più faticosi e sgradevoli delle cure materne e al marito spettasse il piacere di giocare con le figlie.

Fin dall'inizio delle mie osservazioni la madre volle stabilire con me una relazione informale e affettuosa. Mi chiese di chiamarla per nome, mi mostrò le fotografie della sua famiglia e volle regalarmi abiti che non poteva più indossare. Gradualmente mi resi conto che ella temesse di "essere troppo" per me; sembrava spaventata dall'idea che anche io potessi sentirmi svuotata come lei, e i suoi doni avevano l'intento di ricostituire le mie risorse. Connessa a ciò era la sua abitudine di spostare frequentemente i mobili del soggiorno: circa una volta al mese trovavo la disposizione della stanza cambiata e anche i vestiti delle bambine erano sempre diversi. Probabilmente tutto ciò era espressione di una sua profonda insoddisfazione.

Nonostante la fiducia di base che aveva nei miei confronti, la signora era sempre molto imbarazzata per la sporcizia e il disordine che io potevo trovare. Non mi permise mai di vederle cambiare i pannolini alle bambine e non gradiva che andassi in camera da letto per guardarle mentre dormivano, se la stanza non era perfettamente in ordine. All'inizio pensai che fosse soltanto un'espressione di riservatezza verso le zone private della casa, ma la cosa continuò e pensai che forse aveva origine da un disagio che lei stessa provava in relazione alle cure intime delle bambine e che voleva mantenere privato.

Il padre, quando era presente, cercava sempre di attirare la mia attenzione. Gli piaceva 'spiegare' cose che riteneva di essere il solo a conoscere. Mi sentivo trattata da lui come un'allieva. Forse riteneva che tutte le donne avessero bisogno di essere istruite. Ma gradualmente divenne meno insistente e sempre più curioso di conoscere la mia opinione, invece di imporre la sua; cominciò a sedersi a guardare le gemelle che giocavano e a mostrare interesse verso il loro sviluppo, piuttosto che addormentarsi come spesso faceva.

IN OSPEDALE

Osservazione a 18 giorni

La mia prima osservazione avvenne quando le gemelle avevano 18 giorni. Erano entrambe alimentate con la cannula, ma una volta al giorno la madre dava loro il biberon. Mi disse di non avere latte abbastanza per allattarle al seno, ma in seguito aggiunse che quando aveva provato le era sembrato estremamente difficile.

Sembrava molto contenta di vedermi e si scusò per non essere in grado di offrirmi una tazza di caffè. Si mise a parlare dell'ospedale, dicendo che era un sollievo che le bambine rimanessero lì ancora qualche settimana, perché non si sentiva ancora pronta ad averle a casa. Parlò anche dei lavori che lei e il marito stavano facendo nella loro casa. Dopo circa dieci minuti di conversazione, mi fece

vedere le bambine. Kathy dormiva nella culla e Suzanne, che aveva appena finito di mangiare, fu messa in braccio alla madre. Ricordo di aver pensato che erano molto simili e che mi sarebbe occorso del tempo per riuscire a distinguerle. In quel primo incontro la madre esprime chiaramente quanto sentisse il bisogno dell'osservatrice per sé e che solo dopo aver ricevuto una certa attenzione mi consentiva di rivolgermi alle bambine.

Questo diventò un modello in molte osservazioni successive. La madre cominciò a parlare delle differenze che aveva già notato tra le gemelle e sembrava che per lei fosse molto importante avere in mente con chiarezza queste differenze. Suzanne pesava di più, era più capace di Kathy nell'assunzione del latte ed era anche più spesso sveglia. Alla nascita il loro peso era identico: 1,67 Kg. Suzanne si addormentò poco dopo essere stata messa nella culla.

La madre andò a preparare il biberon per Kathy che si era appena svegliata. Poco dopo la bimba pianse brevemente e la madre, prendendola in braccio, disse che Kathy non piangeva mai mentre Suzanne lo faceva molto spesso e con molta intensità. La madre disse con tono lamentoso: "La si sente piangere fin dal lato opposto del reparto". Mentre stava cambiando Kathy, disse che poteva darle da mangiare in qualunque momento, mentre con Suzanne poteva farlo solo dopo averle cambiato il pannolino. Si sentì un rumore nel corridoio e la madre disse che Kathy era molto sensibile a ogni rumore. "Suzanne", aggiunse, "riconosce solo i baci del padre". Kathy guardava la madre mentre prendeva il latte e finì l'intero biberon; la madre si congratulò con lei e lo disse alle infermiere con molto orgoglio. Kathy sembrava molto soddisfatta e rilassata in braccio alla madre. Io ebbi l'impressione di aver fatto solo mezza osservazione in quanto, pur essendo rimasta per un'ora, avevo visto soltanto una gemellina. Decisi di tornare un altro giorno per osservare Suzanne.

Questa sensazione di aver tralasciato qualcosa, che ebbi durante la prima osservazione, diventò un modello non solo nella mia esperienza personale ma anche per il seminario, dove i miei colleghi si sentivano alla fine sempre frustrati per non avere avuto abbastanza tempo per entrambe le bambine.

Osservazione a 4 settimane

Quando andai a vedere Suzanne, aveva quattro settimane; la madre non c'era perché il marito, a causa dei turni di lavoro, non aveva potuto accompagnarla.

Suzanne aveva appena finito di essere allattata e cambiata da un'infermiera e stava nella sua culla; nella stanza non c'era nessun altro oltre a me. Sembrava che cercasse di addormentarsi e combattesse con la paura di lasciarsi andare. Molte volte chiuse gli occhi e li riaprì improvvisamente; si mise anche a muovere la lingua dentro e fuori dalla bocca. Dopo più di mezz'ora si guardò intorno per un po', poi si portò una mano davanti agli occhi e la guardò attentamente, finché le scivolò sul

viso. Parve sorpresa. Sembrava prossima ad addormentarsi, ma all'improvviso si svegliò di nuovo; si toccò il naso per un po', poi lasciò cadere il braccio sulla coperta. Di nuovo si portò la mano davanti al viso e poi lasciò cadere; spinse le dita quasi negli occhi, che ora erano chiusi. Alla fine si mise il pollice in bocca, infilò l'altra mano sotto la guancia e si addormentò.

Appoggiarsi sulla mano sembrava aver dato a Suzanne una sensazione di benessere, di sentirsi aggrappata a qualcosa, e ciò le aveva permesso di superare il timore di lasciarsi andare e cadere addormentata. Ci è voluta circa un'ora per riuscire ad addormentarsi. Avevo l'impressione che Suzanne stesse tentando di stabilire un contatto con un oggetto confortante, prima con il movimento della mano, poi premendosi gli occhi con le dita e infine mettendosi il pollice in bocca. Sembrava usare la mano per riempire il vuoto lasciato dalla fine del pasto. Fu quando sentì di tenere in bocca qualcosa e di poterlo succhiare che Suzanne poté anche godere del sostegno che la mano offriva al suo viso.

A CASA: INIZIALI INTERAZIONI TRA LA MADRE E LE GEMELLE

I genitori abitano in una zona periferica di Londra, con poche attrattive. I negozi più vicini si trovano a circa un'ora e mezza di strada. La loro casa è molto piccola e arredata con semplicità; le bambine non hanno una loro stanza e la culla si trova ai piedi del letto dei genitori.

Osservazione a 6 settimane e mezza

La prima osservazione a casa fu quando le bambine avevano 44 giorni. Erano rimaste in ospedale 37 giorni, ma la madre aveva annullato il nostro primo appuntamento a casa la settimana prima, dicendo che non si erano ancora sistemati bene. Penso che volesse dire che non solo i lavori che stavano facendo in casa non erano ancora terminati, ma che lei stessa non si sentiva ancora sistemata e organizzata con le due bambine, di conseguenza non voleva visite.

La madre era in camera da letto e dava da mangiare a Suzanne; Kathy dormiva nella culla. Sembrava contenta di vedermi, ma era piuttosto imbarazzata. Suzanne si addormentò mentre la madre le dava il biberon e lei commentò con aria stanca che occorre sempre tanto tempo per dare da mangiare a Suzanne, perché si addormenta continuamente... Suzanne piangeva quando il padre la mise nella culla e continuò anche quando le cambiò posizione e la mise nel loro letto. I genitori mi dissero che Suzanne era veramente un problema per loro. Era "veramente cattiva",

piangeva tanto, impiegava molto tempo a mangiare e non voleva essere cambiata dopo Kathy. La madre disse chiaramente che Suzanne otteneva tutto quello che voleva.

... Notai che la madre non teneva e non toccava il corpo di Suzanne mentre le dava il biberon, ma si limitava a tenerla appoggiata al suo braccio. Suzanne teneva le braccia lungo il corpo e gli occhi chiusi per la maggior parte del tempo – come se non fosse affatto interessata e non ricavesse alcun piacere dall'allattamento. La madre poi diede da mangiare a Kathy che succhiava l'intero biberon senza pause, guardando intensamente la madre e tenendo la sua camicia con una mano e il biberon con l'altra. Kathy sembrava molto più in rapporto con la madre, la quale disse che era molto buona e tranquilla. La bambina sembrava cercare un ancoraggio sia con gli occhi che con la bocca e le mani.

La madre mi chiese di tenere Suzanne mentre lei andava in cucina con l'altra gemella a fare il caffè. L'atmosfera si fece molto caotica:

.... La madre descriveva la loro precedente abitazione; poi il padre voleva mostrarmi il nuovo videoregistratore e mettere una cassetta; anche la radio era accesa e contemporaneamente il padre mi presentava i loro tre gatti.

.... Avevo l'impressione che cercassero di distrarmi mostrandomi oggetti nuovi ed eccitanti, pensando forse che essere un'osservatrice fosse noioso. Certamente a questo stadio il padre non trovava niente di interessante nelle gemelle e disse che "aspettava che crescessero" in modo che potessero dargli più retta.

Retrospettivamente, quella prima osservazione a casa conteneva alcuni elementi significativi che caratterizzano la relazione tra le gemelle e i genitori. Il problema di trovare uno spazio nella mente delle due bambine distinte venne temporaneamente risolto, differenziandole come "quella buona" e "quella cattiva". La madre sembrava riuscire a occuparsi soltanto di una per volta e all'osservatrice veniva chiesto di dare attenzione all'altra. La conversazione eccitata del padre sembrava avere lo scopo di distrarre e di voler rallegrare. Forse era il suo modo di coprire qualcosa che sentiva deprimente, noioso e vuoto. Quando la madre lascia la stanza, vuole accendere il video. Quando lei è occupata con le figlie, lui mi presenta i gatti di casa.

Osservazione a 8 settimane

Durante questa osservazione rimasi sola con Suzanne. La madre andò a cambiare Kathy nel bagno. Suzanne improvvisamente si svegliò e cominciò a piangere forte. Fui sorpresa dalla potenza del suo pianto e dal fatto che la madre non accorse, ma rimase in bagno con Kathy. Quando infine arrivò, Suzanne stava ancora piangendo. La madre la tirò su e la portò in bagno senza fare nessun tentativo per consolarla. Suzanne piangeva ancora più forte e Kathy cominciò a piangere appena la madre e

Suzanne rientrarono nella stanza. Lasciò Suzanne sul divano e prese Kathy, dicendo che aveva qualche problema di stomaco e forse aveva difficoltà a digerire il latte. Mi chiese allora di prendere in braccio Suzanne che stava ancora piangendo. Notai la sua postura rigida; la testa girata verso la parete e lo sguardo fisso su di essa.

Avevo l'impressione che la madre potesse occuparsi di una bambina alla volta. Ciò in parte era comprensibile, ma sembrava anche che lei sentisse di non avere dentro di sé abbastanza per due e avvertivo che, anche in questo senso, lei aveva bisogno della mia attenzione.

Osservazione a 10 settimane

Notai che le gemelle erano alimentate con due biberon di tipo diverso. La madre mi spiegò che "Allattare Suzanne è molto più complicato perché si sbrodola continuamente, e quindi uso un biberon più largo e più corto che è più facile da tenere".

... La madre teneva Suzanne a una certa distanza dal suo corpo; la bambina aveva gli occhi chiusi e le braccia penzoloni. Sembrava essere sostenuta solo dalla testa appoggiata contro la spalla della madre. Suzanne pianse brevemente e si guardò intorno con aria distratta. La madre parlava con me senza interruzione. Quando si addormentò la madre la svegliò facendola dondolare sulle sue ginocchia e distraendola con dei giocattoli; Suzanne non gradiva tutto questo.

IL RAPPORTO DELLA MADRE CON SUZANNE

Osservazione a 11 settimane

La madre mi ha informato che Suzanne ha un brutto raffreddore e che la notte prima ha avuto difficoltà di respirazione; ha chiamato il marito al lavoro e lui è tornato a casa. Dopo qualche ora Suzanne stava un po' meglio e così non hanno chiamato il medico. Mi ha detto di aver avuto il terrore che potesse morire. La signora appariva molto stanca e tesa. Suzanne era nel letto e piangeva spesso. La madre commentò che lo faceva per richiamare l'attenzione. Anche il padre era presente e intervenne dicendo che effettivamente Suzanne faceva spesso finta di piangere. "Suzanne piange sempre quando mia cognata torna a casa dal lavoro perché sa che così lei la terrà in braccio fino a notte fonda". Sembrava probabile che Suzanne trovasse nella zia quel calore che non riusciva a suscitare nei genitori.

Osservazione a 13 settimane

La madre teneva Suzanne contro la spalla per farle fare il ruttino. La bambina guardava con intensità la parete, tenendo le braccia lungo il corpo. La madre non toccava il corpo della piccola ma lo teneva contro di sé. Poi se la stese sulle ginocchia, con i piedini contro il suo stomaco. Suzanne stava in posizione totalmente orizzontale e guardava il soffitto. La madre cercò di darle ancora il biberon, ma lei non voleva succhiare.

Ci furono ripetute osservazioni nelle quali Suzanne era tenuta in braccio a distanza e cercava di “tenersi insieme da sola” con la tensione muscolare e guardando intensamente le pareti o il soffitto. Durante le mie osservazioni questa gemella non fece mai l’esperienza di sentire che qualcuno rispondeva al suo pianto come a una comunicazione dei suoi bisogni, né di essere tenuta fisicamente vicina o in modo sicuro.

Osservazione a 14 settimane

La madre mi parlava di quanto Suzanne fosse ancora un problema per loro, nonostante la sua digestione fosse migliorata. Il medico aveva prescritto alcune pillole e ora lei piangeva molto meno, ma ancora molto spesso stava sveglia la notte e questo costituiva un problema per i genitori. La madre, tuttavia, continuava a negare che la bambina avesse bisogno di attenzioni particolari.

...Mentre mi diceva questo, teneva Suzanne sulle ginocchia. Quando la bambina si mise a piangere, la madre accennò al suo essere una bambina cattiva e le cambiò posizione. La mise di traverso sulle sue ginocchia e a pancia sotto, rivolta cioè verso il pavimento e con le braccia e le gambe abbandonate. Contemporaneamente batteva con movimenti regolari e leggeri il dorso della bambina, che continuava a piangere. Suzanne prese nel pugno il vestito della madre e sollevò la testa rivolgendomi uno sguardo molto sofferente da quella scomoda posizione. La madre dopo un po’ sollevò Suzanne e le disse di smettere di piangere, guardandola severamente. La piccola si calmò. Immediatamente la madre la passò a me dicendo che voleva fare del caffè e di nuovo Suzanne scoppiò a piangere appena la madre scomparve al di là della porta.

... Nella stessa osservazione la madre mi parlò di una delle sue sorelle che era stata allattata al seno regolarmente fino all’età di tre anni e, occasionalmente, fino ai cinque anni. Con aria disgustata, disse che non invidiava la sorella perché “è revoltante vedere un bambino che viene allattato”. Appena dette queste parole sollevò Suzanne e se la fece dondolare sulle ginocchia dicendo: “Balliamo, balliamo..”.

Evitando di tenere Suzanne e toccandola raramente, la madre teneva sotto controllo l’impatto dei bisogni e delle richieste della bambina. La sofferenza che questa doveva tollerare sembrava essere collegata ai ricordi disturbanti che la madre aveva della sorella che veniva allattata. Il disgusto manifestato dalla madre, seguito dal gioco con la bambina, mi sembrava esprimere le sue difese contro

i sentimenti che le immagini dell'allattamento al seno provocavano in lei. I bisogni di Suzanne facevano emergere nella madre i ricordi della propria avida sorella minore e probabilmente attivavano anche una parte avida della madre. La madre non sembrava avere fiducia nei processi naturali di crescita, attraverso i quali si può affrontare la dipendenza e giungere alla separazione e all'indipendenza.

D'altra parte la madre sembrava capace di comprendere i diversi bisogni delle due bambine, fornendo, per esempio, due diversi biberon e tecniche di alimentazione. Era però sorprendente il fatto che non cercasse mai di considerare se il lamentarsi o piangere di Suzanne fosse dovuto a collera, a un dolore fisico, o all'evacuare, per esempio; la madre rispondeva sempre nello stesso modo, deviando i sentimenti della bambina da se stessa, facendoli svanire nel gioco eccitato, invece di offrirsi per accogliere e contenere la sua sofferenza.

La madre trovava difficile stare con Suzanne poiché la trovava poco vivace, deprimente e anche grassa e tonta. Questo vissuto corrispondeva anche al modo in cui spesso il marito faceva sentire lei. Probabilmente Suzanne ricordava alla madre i propri sentimenti di dipendenza. Quando si sentiva inadeguata come madre, la bambina era percepita come un grave peso.

IL RAPPORTO DELLA MADRE CON KATHY

Le osservazioni di Kathy erano incredibilmente diverse e benché avessero luogo nello stesso momento, a volte sembrava che avvenissero in un ambiente diverso, con persone diverse.

A 9 settimane la madre espresse preoccupazione per la salute di Kathy, che soffriva di stomaco.

Osservazione a 10 settimane

La madre dava il biberon a Kathy, tenendola in braccio, vicina al proprio corpo. La bambina succhiava con regolarità, guardando il viso della madre e toccando il biberon con entrambe le mani. Dopo un po' smise di succhiare e chiuse gli occhi. La madre le accarezzò le guance delicatamente e le disse di nuovo di non dormire. Kathy succhiò di nuovo e finì tutto il biberon in circa venti minuti, alternando la suzione con le pause. La madre disse che a Kathy piaceva questo modo e lei sembrava molto tollerante e rispettosa dei tempi della bambina. Dopo il pasto, mise Kathy seduta sulle gambe e le massaggiò dolcemente la schiena; la bambina teneva con forza nel pugno la gonnella della madre.

Osservazione a 14 settimane

Kathy aveva avuto un raffreddore. La madre la tenne in braccio per tutto il tempo dell'osservazione e giustificava il suo pianto dicendo empaticamente che non si sentiva bene. Quando Kathy rifiutò il latte, la madre disse che poteva avere difficoltà di digestione e che era meglio aspettare e tentare più tardi.

Quando la piccola mostrò un particolare malessere, la madre la strinse contro il proprio corpo tenendola in una posizione fetale, dicendo che questo solo poteva calmarla. Kathy infatti si rilassò immediatamente.

Osservazione a 16 settimane

La madre giocava con Kathy: mentre le toccava le dita, le mani e le braccia le canticchiava i nomi corrispondenti. Ciò era insolito, perché raramente la madre giocava senza servirsi di un giocattolo e in genere lo utilizzava come invito a un comportamento eccitato.

Kathy sembrava molto più 'reale' di Suzanne. La madre era capace di fare esperienze con Kathy, le permetteva di avere i propri ritmi e la rassicurava offrendole il proprio contatto fisico; sembrava anche sapere bene quanto potesse chiederle. In risposta all'atteggiamento della madre si poteva vedere Kathy sorridere, tendersi con tutta sé stessa verso di lei ed essere assolutamente felice quando era circondata dalle sue braccia.

Kathy era una bambina 'da manuale', che succhiava vigorosamente, dormiva secondo schemi regolari, non piangeva quasi mai e nel complesso era sana. Suzanne, invece, esigeva più attenzioni e pazienza, e ciò era una conseguenza prevedibile della sua maggiore prematurità. Ci si poteva aspettare che, proprio perché era relativamente più indietro nel suo sviluppo e più bisognosa, avrebbe ricevuto più cure e protezione dai genitori; ma in realtà la loro reazione fu opposta. Sembrava che per loro Kathy fosse più simpatica e attraente e certamente suscitava meno angosce. Soprattutto, i genitori erano rassicurati dalla sua crescita e dalle sue moderate esigenze. Purtroppo Suzanne, che già era la più debole, veniva un po' trascurata e di conseguenza il suo sviluppo era meno vigoroso.

La tendenza a trascurare Suzanne era in contrasto con l'enorme paura e preoccupazione che la madre esprimeva ogni volta che si ammalava. La prima situazione in cui ne parlò fu quando riferì i particolari della sua nascita pericolosa. Poi descrisse più di una volta le difficoltà di respirazione di Suzanne quando faceva molto caldo. In queste occasioni la madre appariva molto tesa e voleva parlarne a lungo per alleviare la sua angoscia. Probabilmente si era sentita ripetutamente perseguitata da questa esperienza durante la gravidanza, quando pensava che Suzanne potesse morire o subire un danno. Forse nella sua tendenza a rifiutare Suzanne c'era il tentativo, limitando la propria consapevolezza della gemella come bambina viva, di evitare la sofferenza di una perdita che temeva. Più tardi la madre esprime il desiderio di lavorare in un ospedale per dare sostegno alle persone morenti, il che sembrava un'ulteriore indicazione del suo profondo timore della morte.

SVILUPPI SUCCESSIVI

Quando le gemelle avevano 17 settimane vidi per la prima volta un'interazione tra loro.

Osservazione a 17 settimane

Kathy si stava lamentando dell'assenza della madre e io misi Suzanne vicino a lei sul divano; il pianto di Kathy aumentò mentre la reazione immediata di Suzanne fu di sorridere due volte alla sorella. La madre mi disse che in un'occasione precedente, quando erano sedute molto vicine, Kathy aveva preso a calci Suzanne facendola piangere.

Durante il quinto e sesto mese il punto di vista della madre cambiò: entrambe le bambine erano descritte come intelligenti; entrambe potevano non dormire la notte a causa dei denti; entrambe rispondevano a lei nello stesso modo. Le somiglianze, e non più le differenze, erano il tema dei suoi commenti. Questo importante cambiamento sembrava annunciare un enorme scatto nello sviluppo di Suzanne. Quando tornai a trovare la famiglia dopo l'interruzione estiva, le gemelle avevano otto mesi. Suzanne mi parve molto cresciuta: più alta e rotondetta. Mi sorrise apertamente, mostrandomi due denti. Kathy non aveva ancora messo nessun dente e mi sorprese per l'atteggiamento schivo e riservato, come se non mi riconoscesse.

Osservazione a 34 settimane

Anche se sembrava più grande, Suzanne non era capace di stare seduta dritta e tendeva a scivolare su un fianco. Tuttavia sembrava contenta e guardava con attenzione ciò che accadeva intorno a lei. Si guardò i piedi e poi li toccò con entrambe le mani. Poi esaminò un nastro del suo vestito e giocò con esso, tirandolo su e giù; si divertì a fare questo gioco per circa dieci minuti.

Nelle osservazioni di questo periodo Suzanne mostrava spesso la capacità di stare da sola, di giocare a lungo con un giocattolo, generalmente un cubo o il ciucciotto del biberon. Kathy, al contrario, riusciva a stare eretta ma tendeva a stancarsi dei suoi giocattoli molto più rapidamente, a volte chiedendone altri alla madre, usando il movimento della mano per indicare quale voleva.

Nelle successive osservazioni, Suzanne mi sorrideva facilmente e si faceva capire quando voleva alzarsi in piedi o saltare. Riusciva a usare i suoni come fossero parole e a volte si stabiliva una sorta di 'conversazione' tra di noi. Il suo interesse e la sua capacità di reciprocità nei miei confronti sembravano più sviluppati di quanto non lo fossero con i genitori; era particolarmente interessata ai miei vestiti e gioielli. Al contrario, Kathy era notevolmente silenziosa e seria, e quando veniva lasciata sulle mie

ginocchia, si lamentava e piangeva. Infatti, in quel periodo, Kathy si mostrava angosciata in compagnia degli estranei, mentre la capacità sociale di Suzanne stava crescendo.

IL RAPPORTO CON IL PADRE

Mentre nei primi mesi di vita il padre spesso dormiva, in questo periodo la sua presenza attiva nelle osservazioni divenne una costante. La madre invece dedicava più tempo a svolgere le faccende domestiche. L'attenzione del padre, ora, era continuamente richiamata dalle differenze tra le gemelle; per esempio, non solo ignorava Suzanne ma la rifiutava esplicitamente. Era solito chiamarla 'cicciona', anche se sapeva che non le piaceva e che si sarebbe girata dall'altra parte.

Osservazione a 36 settimane

Suzanne non si girò verso il padre quando entrò ma guardò la mia maglietta e la mia spilla; le toccò entrambe e cercò di staccare la spilla, ma alla fine rinunciò e mi accarezzò dolcemente, mentre il padre stava ancora cercando di attirare la sua attenzione chiamandola "cicciona". Mi disse allora che Suzanne era troppo grassa, era "come le gemelle nella famiglia della moglie", mentre Kathy era magra come i suoi parenti.

Il padre era molto seduttivo nei confronti di Kathy, cercava sempre di attirare la sua attenzione offrendole dolci e cioccolatini. Kathy allora si arrampicava sulle sue ginocchia e lo abbracciava; e allora lui orgogliosamente mi diceva: "Vedi che cosa vuole? Vuole me!".

Egli mi informava regolarmente dei progressi nello sviluppo di Kathy e solo raramente riconosceva quelli di Suzanne. A volte sentivo che per me era importante menzionare i progressi di Suzanne, e lo facevo; il padre rispondeva che lei era molto indietro rispetto all'altra gemella, e allora non potevo fare a meno di ricordargli che era nata più prematura. Qui mi trovai coinvolta nei conflitti familiari attraverso l'identificazione con la gemella rifiutata.

Suzanne guardava spesso il padre ed era visibilmente gelosa quando Kathy otteneva qualcosa da lui e lei no. Probabilmente per sottrarsi a questa dolorosa situazione, cominciò a fissare il suo sguardo verso la finestra e ad allontanarsi, in questo modo, dalla rivalità verso il padre e da ogni altra cosa.

Osservazione a 38 settimane

Il padre guardava la televisione seduto in poltrona e teneva Suzanne sulle ginocchia. Lei prendeva il latte tenendo il biberon contro il corpo del padre. Appena finì, il padre mi diede la bambina e lasciò la

stanza. La madre e Kathy erano in cucina. Suzanne cominciò a lamentarsi, io la sollevai e la misi seduta davanti a me. Fece un breve sorriso e poi si distolse da me e si mise a guardare fissamente la finestra per circa cinque minuti. La madre entrò con Kathy, la lasciò in braccio al padre e andò in cucina a fare il caffè. Kathy giocava con un pezzo di carta, se lo mise in bocca mostrando un senso di disgusto. Poi guardò lo stomaco, piuttosto prominente, del padre e lo esaminò per un po'. Successivamente gli toccò la pancia e alla fine le sue mani scivolarono sui suoi genitali. Il padre la sollevò e la tenne sopra la sua testa dicendo a Suzanne: "Guarda Suzanne, Kathy è una superbambina!..".

Diede poi una busta a Suzanne e lei ci giocò; dopo si rivolse di nuovo verso Kathy, ancora in braccio a lui, che ora stava giocando con la catenina al collo del padre. Suzanne emise alcuni suoni, che diventarono gradualmente più forti. Batté con entrambe le mani sulle mie ginocchia ed alla fine fissò di nuovo lo sguardo sulla finestra.

Le prime tre volte in cui Suzanne si era isolata, sembravano legate alla presenza del padre nella stanza e al suo atteggiamento verso Kathy; ma in seguito questi stati di 'assenza' sembravano aver luogo senza uno stimolo esterno.

Il padre spesso eccitava la competitività tra le gemelle, mettendo Suzanne nella condizione di voler fare quello che Kathy sapeva già fare:

Il padre, camminando nella stanza, sollevò Kathy in alto; Suzanne apparve visibilmente arrabbiata. Il padre andò a sedersi a tavola, offrendo a Kathy un biscotto. Poi chiamò Suzanne e le disse di andare a prenderne uno per sé. La madre mise Suzanne sul pavimento, pur sapendo che non sapeva ancora muoversi carponi. Tuttavia, con movimenti "natatori", Suzanne riuscì a raggiungere il centro della stanza. A questo punto il padre mostrò il biscotto a Kathy (quello che si supponeva fosse destinato a Suzanne) e glielo mise in bocca. Poi rivolto a Suzanne disse: "Guarda, Kathy può prenderlo! È una bambina più grande!". Suzanne guardò il padre intensamente, poi rivolse gli occhi verso la porta e si mosse in quella direzione.

Le 'assenze' di Suzanne sembravano esprimere un distacco dal rifiuto dei genitori, come in questo esempio, e la ricerca di qualcosa di più soddisfacente da un'altra parte. A volte costituivo per lei un elemento di interesse. Kathy continuava a essere una bambina tranquilla, complessivamente meno espressiva di Suzanne sul piano vocale.

A 11 mesi Kathy riusciva a fare carponi, una lunga distanza, mentre Suzanne aveva ancora difficoltà a 13 mesi. Tuttavia lo schema del loro sviluppo motorio fu molto regolare. Kathy cominciò ad

andare carponi a 9 mesi e imparò a camminare a 14; Suzanne andava a carponi a 14 mesi e camminò a 19.

UN ANNO DI ETA'

Dopo le vacanze di Natale, Suzanne non mi sorrise: parve triste e sul punto di piangere quando mi avvicinai. Kathy invece sorrise brevemente. La madre, cogliendo la mia sorpresa, spiegò che Suzanne era diventata molto dipendente da lei nelle ultime settimane (mentre il marito era stato via). Infatti voleva stare sempre con la madre e piangeva non appena lei cercava di lasciarla con me. La madre si disse preoccupata per il grado di dipendenza di Suzanne, al punto che pensava di portarla dal medico. Kathy era chiaramente molto gelosa di questa nuova intimità tra la madre e Suzanne, e spesso tentava di unirsi a loro; la signora quindi doveva prenderle in braccio tutte e due e ben presto si lamentò di una tendinite al braccio destro. Sembrava che l'assenza del padre o altri eventi accaduti durante l'interruzione natalizia, di cui io non ero a conoscenza, potessero aver reso la madre più disponibile nei confronti delle bambine e in particolare di Suzanne. La bimba aveva scoperto che manifestare i propri sentimenti era più gratificante che isolarsi. Inoltre, durante l'assenza del padre, Kathy aveva subito probabilmente una minore pressione verso la competizione, cosa che potrebbe aver aiutato Suzanne a trovare un modo per avvicinarsi alla madre.

Questo grande cambiamento indica quanto fosse penoso per Suzanne sentirsi esclusa a causa del disprezzo del padre. La sua sicurezza e le sue fiduciose aspettative erano indebolite: ciò suggerisce che il suo bisogno di estraniarsi fosse dovuto al fatto che il padre fosse realmente 'troppo' per lei. In mancanza di questo fattore, erano emerse in lei espressività e la capacità di ottenere l'attenzione della madre.

Immediatamente dopo il ritorno a casa del padre (all'età di dodici mesi e una settimana), la mia visita venne annullata perché Suzanne dovette essere ricoverata in ospedale per un attacco di asma. Questo grave episodio asmatico potrebbe essere stato l'espressione del disagio vissuto nel riadattamento, reso necessario dalla ricomparsa del padre. Una settimana dopo la madre cancellò di nuovo l'osservazione adducendo come motivo l'indisposizione sua e di Kathy, la quale aveva vomitato tutta la notte. La bambina era rimasta a casa con la zia quando la madre stava in ospedale con Suzanne, e la crisi di vomito suggerisce che ciò possa avere costituito per lei un'esperienza difficile. Era forse incapace di contenere i sentimenti angosciosi e tumultuosi, suscitati in lei dall'assenza della madre e della sorella gemella? Il vomito potrebbe avere espresso in forma somatica la sua sofferenza psichica. Durante la successiva osservazione Suzanne sembrava molto debole; entrambe le gemelle erano raffreddate ma erano vestite nel modo usuale. Suzanne aveva una mano bendata e la madre mi disse

che si era bruciata il giorno prima. L'incidente era avvenuto in cucina, quando la madre stava versando l'acqua bollente nella tazza del padre, tenendo in braccio Suzanne, che improvvisamente aveva proteso in avanti una mano. L'avevano dovuta portare in ospedale per le medicazioni. Nonostante questo incidente, Suzanne aveva il solito umore, sorrideva alla madre e a me.

La settimana successiva Suzanne stava tentando di emulare Kathy che riusciva quasi a camminare. C'era molta competizione per il padre ed entrambe le bambine a un certo punto cercavano di arrampicarsi su di lui.

La settimana dopo, Suzanne versò il tè addosso alla madre. Questa si lamentò molto seccata dicendo: "Queste cose capitano sempre con questa bambina, perché non guarda mai quello che fa!".

Il padre, da parte sua, continuava a lamentarsi del suo lento sviluppo. Di nuovo le bambine competevano per un posto in braccio al padre.

Osservazione a 1 anno e 5 settimane

La madre teneva Suzanne in braccio, mentre era seduta al tavolo; quando qualcosa cadde in terra, si chinò per raccogliarla. Suzanne allora si aggrappò alle braccia della madre per non cadere. Quando la madre si tirò su, urlò improvvisamente, perché Suzanne le aveva provocato un dolore acuto al braccio dove aveva la tendinite. La donna era in lacrime mentre il padre diceva che non era niente di serio (ma chiaramente era molto spaventato che potesse esserlo). Quando la madre dopo un po' si calmò, disse a Suzanne (che nel frattempo io avevo preso in braccio): "Sei una bambina cattiva, fai sempre male alla mamma!".

Qualche giorno dopo Suzanne si scottò di nuovo sulla stessa mano e fu di nuovo portata in ospedale.

Tutti questi incidenti possono essere visti come il risultato del desiderio di Suzanne di prolungare quell'intimità con la madre, che aveva avuto durante l'assenza del padre, e che ora, a causa di molteplici necessità, riusciva ad ottenere soltanto con questi mezzi disperati. Gli incidenti possono essere interpretati anche come tentativi di comunicare il suo terrore di essere dimenticata o 'lasciata cadere' dalla madre. Questa sequenza di malattie e incidenti, avvenuta nel periodo del suo primo compleanno, può essere collegata anche al riattivarsi dell'angoscia nella madre, in quanto il compleanno le richiamava alla mente le difficoltà del parto e la vulnerabilità del primo periodo. Kathy sembrava rappresentare l'altro polo, l'eccitazione della crescita, in modo particolare per l'acquisita capacità di camminare.

CONCLUSIONE

Un tema di particolare interesse in questa osservazione è l'influenza che le esperienze prenatali delle gemelle sembrano aver avuto sulle loro caratteristiche fisiche e comportamentali alla nascita.

La maggior immaturità di Suzanne nell'età gestazionale fu seguita dal suo essere alla nascita più attiva e sveglia, più irritabile e affamata della sorella. Differenze in questi aspetti compaiono anche negli studi sui gemelli monozigoti, e ciò farebbe pensare che vengano acquisite durante la vita intrauterina o durante il processo del parto.

L'immagine che la madre mi diede del comportamento di Suzanne alla nascita fu quello di una bambina vorace: a dieci giorni prendeva più latte di Kathy, quando erano ancora alimentate sia con la cannula che con il biberon. A quindici giorni, Suzanne pesava 5 grammi più di Kathy e continuava ad essere la più robusta. A diciotto giorni Suzanne stava anche sveglia più a lungo di Kathy, e questo rimase un modello costante, in quanto ha sempre avuto problemi ad addormentarsi, tendendo a svegliarsi di notte.

L'esperienza prenatale di Suzanne fu segnata da un timore reale per la sua salvezza e dalla frustrazione di avere uno spazio inadeguato per la sua crescita. Forse una certa angoscia di sopravvivenza si esprimeva nella disperazione del suo pianto? La voracità e l'irrequietezza che mostrò alla nascita erano probabilmente segni della denutrizione vissuta nell'insoddisfacente vita intrauterina. Tutti questi fattori fecero di lei una bambina molto esigente. L'intensità dei suoi bisogni era manifesta sia sul piano fisico che psichico: aveva una salute molto fragile, con costanti difficoltà a digerire prima il latte e poi alcuni cibi solidi, inoltre gli attacchi di asma provocarono numerosi improvvisi ricoveri in ospedale. In queste occasioni manifestava grande angoscia di separazione dalla madre.

Avere una bambina così angosciata e bisognosa aveva enormemente intensificato le preoccupazioni della madre circa le proprie capacità materne, perché le poneva pesanti richieste. La madre parve reagire fin dall'inizio, distinguendo le bambine in buona o cattiva. Suzanne era considerata avida, insaziabile e a volte anche disgustosa. Era emerso nei racconti che la madre, da bambina, si fosse sentita rifiutata e venisse considerata maldestra e grassa, e questi ricordi sembravano intrecciarsi con la sua percezione di Suzanne. Era sorprendente anche il fatto che nel matrimonio ella desse l'impressione di ripetere l'esperienza di venire svalutata e sottomessa.

La madre vedeva in Kathy come una bambina sana e piacevole, mentre 'l'insaziabile' gemella doveva essere tenuta a distanza; evitava di toccarla, tenerla in braccio o baciarla. Quando le si avvicinava, mostrava di farlo senza nessuna gioia o piacere. Suzanne rispondeva a questo atteggiamento ritraendosi dall'interazione con la madre. Non la guardava durante i pasti e difficilmente si aggrappava ai suoi vestiti quando le stava in grembo. In assenza di un attivo interscambio gratificante tra loro, non si sviluppò un sicuro attaccamento alla madre. Suzanne rivolgeva invece la sua attenzione verso oggetti inanimati e giocava a lungo con un giocattolo o con il ciuccio del biberon; anche se le

piaceva essere dondolata, la madre spesso sceglieva il momento sbagliato per farlo e Suzanne reagiva con un intenso turbamento.

Quando era molto piccola, Suzanne, durante i pasti, si sbrodolava continuamente, al punto che la madre adottò un diverso biberon. Questo continuo traboccare sembrava l'eco dalla mancanza di contenimento fisico e psicologico, della 'scarsa aderenza' tra bocca e ciuccio, tra madre e neonata.

Le sue malattie erano per la madre una fonte di persecuzione, ogni suo lamento era interpretato come una richiesta di maggiore attenzione e come espressione di invidia per ciò che Kathy otteneva. Questa reazione aveva l'effetto di stabilire un circolo vizioso, nel quale Suzanne rispondeva con un pianto ancora più disperato; i genitori allora perdevano la pazienza arrabbiandosi con lei.

Durante le quattro settimane di assenza del padre da casa, la madre e Suzanne stabilirono una relazione più intima. Ma nelle osservazioni che seguirono il ritorno del padre, questo sviluppo si attenuò. Quando erano più vicine l'una all'altra, Suzanne e la madre sembravano mostrare caratteristiche simili, quali per esempio la goffaggine: la madre versò una volta acqua bollente sulla manina della piccola; Suzanne rovesciò, in un'altra occasione, il tè caldo addosso alla madre. Mi parlò anche di quanto lei stessa fosse grassa da bambina, al punto che 'se correva le sanguinavano le cosce'. Sembrava avere paura che Suzanne diventasse una bambina grassa come era stata lei; in realtà Suzanne aveva l'aspetto di una bambina normalmente grassottella.

Anche l'esperienza di Kathy nel grembo materno era stata critica, benché non avesse rischiato di morire. Alla nascita era sottopeso e fu complicato stabilire la sua alimentazione. Ma dopo, quando tornarono a casa, Kathy diventò una bambina facile. Cominciò ad avere ritmi regolari di alimentazione e di sonno, e godendo di ottima salute, rassicurava profondamente i genitori. Essendo meno bisognosa ed esigente di Suzanne era più facile rispondere alle sue richieste; la simpatia e un carattere affettuoso contribuirono a generare interazioni positive. Le difficoltà che Kathy ebbe con il cibo durante il primo mese in ospedale, a casa si ridussero grazie all'attenzione e alla presenza costante della madre; diventò una bambina estremamente facile da nutrire, e la sua capacità di rispondere assunse grande significato per la madre, che aveva molto bisogno di sentirsi apprezzata.

Queste bambine hanno avuto il particolare compito dei gemelli di trovare un proprio spazio nel rapporto tra di loro e con i genitori. Era interessante notare che quando stavano molto vicine, Kathy mostrava immediatamente grande angoscia. Scoppiava in lacrime, esprimendo un terribile malessere, mentre Suzanne rimaneva sorpresa dalla brusca interruzione del suo gioco. Questa tendenza di Kathy a ritrarsi temendo il contatto con le altre persone non suscitava preoccupazione nella madre perché probabilmente trovava corrispondenza in un suo sentimento di timidezza e di isolamento sociale.

Kathy deve aver trovato difficile adattarsi alla presenza di un secondo feto nel grembo materno; forse la sorella era sentita come una minaccia, come qualcuno che si introduceva nello spazio che le

occorreva per crescere. Questo timore di una pericolosa competizione persistette chiaramente nella vita post-uterina. Il disorientamento di Suzanne per la reazione di Kathy sembrava a volte la dolorosa ripetizione del feedback negativo, che aveva già tanto spesso ricevuto da parte dei genitori, e così si rinforzava ulteriormente la tendenza a distogliere il suo interesse dalla famiglia per giocare da sola. Il problema di riuscire a condividere lo spazio venne dunque risolto nel primo anno di vita delle gemelle in modi diversi: da Kathy generalmente con il tentativo di ottenere sempre più il coinvolgimento dei genitori, e da Suzanne con la tendenza sia a rivolgersi altrove, ai giocattoli, a me (e forse anche ad altri adulti), sia all'interno di se stessa, nella ricerca delle sue proprie risorse.

Per concludere, vorrei riferire un episodio significativo relativo a questo tema cruciale dello spazio condiviso. Finita l'osservazione ci fu un lungo intervallo nel quale non vidi le gemelle. Quando tornai a trovarle alcuni anni più tardi, dopo aver familiarizzato un po' con loro, mi portarono in giardino dove c'era una casetta in legno costruita dal padre. Entrammo e mi accorsi che era piena di gabbie di criceti appoggiate sui vari scaffali. Mi raccontarono con passione e integrando l'una il racconto dell'altra, che avevano avuto in regalo due criceti in una gabbietta. Si accorsero però che non potevano stare così a contatto, perché potevano farsi del male e persino uccidersi. Ma prima che le bambine arrivassero a decidere di dividerli, i criceti si erano già riprodotti. I nuovi criceti riproposero lo stesso problema: alcuni vennero veramente uccisi dai compagni di gabbia, altri si riprodussero e furono separati. Il racconto durò a lungo ed era ricco di dettagli. A un certo punto Kathy mi spiegò con grande partecipazione che questi animali dovevano essere divisi al più presto, altrimenti potevano anche uccidersi tra loro; Suzanne intervenne allora e, indicando le gabbie, mi raccontò quali erano i superstiti e chi avevano ucciso. In quel momento vi era almeno una dozzina di gabbiette con altrettanti criceti, ma le gemelle sembravano entrambe molto coinvolte e interessate a continuare questa esperienza.